



DIP - DOCUMENTO INDIRIZZO PROGETTAZIONE

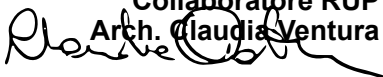
**RIALLESTIMENTO DEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI DEL NUOVO MUSEO NAZIONALE
ARCHEOLOGICO PALAZZO ANDREASSI DI AMENDOLARA**

CUP: F12F23001290001

Responsabile Unico del Progetto

DOTT. FILIPPO DEMMA

Direttore dei Parchi archeologici di Crotone e Sibari

**Collaboratore RUP
Arch. Claudia Ventura**


INDICE

2

1 PREMESSA	3
1. VINCOLI DI LEGGE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	5
2. DATI GENERALI	7
3. ATTIVITA' PROGRAMMATE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	8
4. DEFINIZIONE DEGLI ASPETTI ECONOMICI E FINANZIARI DELL'INTERVENTO	8
5. DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI INTERVENTO	9
5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
5.2 PALAZZO ANDREASSI PRIMA DELL'INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE 2019: EVOLUZIONE STORICA	11
5.2 PRESCRIZIONI NORMATIVE E PROGETTUALI	18
5.3 DESCRIZIONE DELL'ATTUALE COMPLESSO MUSEALE	20
5.4 INTRODUZIONE AL QUADRO ESIGENZIALE	23
6. INDICAZIONI PROGETTUALI	24
6.1 OBIETTIVI E INDICAZIONI PROGETTUALI E REQUISITI PRESTAZIONALI	24
6.2 I REPERTI DEL NUOVO ALLESTIMENTO MUSEALE	26
7. SERVIZI TECNICI IN FASE DI PROGETTAZIONE	27
7.1 LIVELLI PROGETTUALI	27
7.2 VERIFICA E VALIDAZIONE DEL PROGETTO	28
7.3 SERVIZI TECNICI IN FASE DI ESECUZIONE	28
7.4 CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE	30
8. PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI PROGETTAZIONE	31
9. CORRISPETTIVO E MODALITA' DI PAGAMENTO DEI PROGETTISTI	31
10. PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI LAVORI EDILI	32
11. CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE.....	32
12. ALLEGATI	33

1 PREMESSA

3

Il presente Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP) è stato scritto per fornire delle linee guida alla redazione del progetto "Riallestimento degli spazi interni ed esterni del nuovo Museo nazionale archeologico palazzo Andreassi di Amendolara", rientrante negli "Interventi di riqualificazione del Parco archeologico di Sibari", stabiliti dalla Delibera CIPESS n.28/2022, attinenti ai "Lavori di costruzione del 3° Megalotto della SS 106, dall'innesto della SS 534 (km 365 + 150) a Roseto Capo Spulico (km 400 + 000)" e finanziati dai fondi per l'attutimento dell'impatto di tale opera infrastrutturale, secondo la Convenzione Italia n.2 del 23/05/2023 e prot.1432-A del 23/05/2023 tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero della Cultura, ANAS s.p.a., Parco archeologico di Sibari.

Con Decreto n. 256 del 29/11/2023 è stato avvocato in capo al Direttore, ora dei Parchi archeologici di Crotone e Sibari, giusto decreto di nomina Direttore Generale Musei n. 918 del 31 ottobre 2024, registrato dalla Corte dei Conti in data 15/11/2024 al n. 2891, la funzione di Responsabile Unico di Progetto (RUP) per progetti inerenti alla Delibera CIPESS n. 28/2022.

L'intervento progettuale punta a migliorare la fruizione delle sale espositive, ad esaltare la singolarità e la bellezza dei numerosi reperti della Sibaritide, al momento esposti presso la sede Museale di Amendolara (CS), e ad enfatizzare l'importanza del Museo nell'ambito dell'archeologia preistorica e protostorica a livello nazionale.

Il contenuto di tale DIP deve rappresentare il punto di partenza imprescindibile per la presentazione delle offerte della gara di progettazione e la redazione delle proposte progettuali riguardanti l'intervento in oggetto e comprende i seguenti contenuti:

- la descrizione dell'area di intervento;
- l'individuazione degli obiettivi da perseguire, delle funzioni da svolgere, dei fabbisogni da soddisfare grazie all'intervento progettuale;
- i requisiti tecnici e prestazionali da soddisfare in base alla normativa vigente e agli obiettivi, alle funzioni e ai fabbisogni indicati al punto 2;
- i livelli di progettazione da sviluppare ed i relativi tempi di svolgimento, in rapporto alla specifica tipologia e alla mole dell'intervento progettuale;

- gli elaborati grafici e descrittivi da redigere;
- i limiti economici da rispettare in base alle coperture finanziarie;
- la procedura di scelta del Contraente;
- i criteri di aggiudicazione;
- la tipologia del contratto prescelta per la realizzazione dell'intervento (stipulazione interamente *a corpo* o interamente *a misura*, o parte *a corpo* e parte *a misura*);
- le specifiche tecniche contenute nei Criteri Ambientali Minimi (CAM), per quanto il più possibile applicabili;
- la suddivisione dell'oggetto dell'appalto in *lotti funzionali* e *lotti prestazionali* (dove possibile), al fine di garantire la partecipazione delle piccole, medie e micro imprese;
- le indicazioni tecniche per l'uso di materiali e componenti allo scopo di garantire:
 - requisiti di resistenza, durabilità, robustezza e resilienza delle opere,
 - efficienza energetica, sicurezza e funzionalità dei componenti e degli impianti;
- l'indicazione di massima delle tempistiche necessarie per le varie fasi di intervento;
- la prescrizione ad utilizzare le economie derivanti dai ribassi d'asta anche per eventuali e motivate varianti in corso d'opera;
- gli elaborati progettuali relativi alla sicurezza, contenenti:
 - l'analisi del contesto ambientale con individuazione di potenziali interferenze,
 - la descrizione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, strettamente dipendenti dall'area di cantiere (ad esclusione di quelli specificatamente propri dell'attività dell'impresa),
 - la stima dei costi della sicurezza per tutta la durata delle lavorazioni;
- i criteri di approvvigionamento dei materiali per le forniture, atti a garantire il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) e i diritti dei lavoratori, al fine di promuovere forniture di materiali certificati da organismi verificatori accreditati di cui al Regolamento di esecuzione UE 2018/2067 della Commissione europea, emesso in data 19 dicembre 2018.

1. VINCOLI DI LEGGE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

5

Riguardo alle opere da realizzare è obbligatorio osservare tutte le seguenti norme:

- norme di tutela dei beni culturali e paesaggistici;
- norme antisismiche;
- norme di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- norme relative agli impianti tecnologici da installare;
- norme per il risparmio energetico;
- norme relative alla qualità dell'aria indoor;
- norme per la prevenzione incendi;
- norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per il miglioramento dell'accessibilità motoria e sensoriale per i soggetti disabili;
- norme CEI, UNI e CNR applicabili.

A titolo indicativo ma non esaustivo, si elencano di seguito i principali riferimenti normativi a cui attenersi nella redazione del progetto:

- il Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;
- il Testo Unico per l'Edilizia, D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii.;
- D.M. 17 gennaio 2018 "Aggiornamento delle Norme Tecniche per le Costruzioni" (NTC 2018) e della relativa circolare (CIRCOLARE 21 gennaio 2019, n. 7 C.S.LL.PP. Istruzioni per l'applicazione dell'Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni" di cui al decreto ministeriale 17 gennaio 2018);
- il Testo Unico sulla Sicurezza, D.Lgs. 81/2008 e l'attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro, D.Lgs. 257/2006;
- le disposizioni in materia di installazione degli impianti all'interno degli edifici, D.M. 37/2008;
- la Normativa sull'efficienza energetica degli edifici, D.Lgs. 48/2020;

- le Linee Guida dell'OMS sulla qualità dell'aria indoor del 2023 e la Direttiva UE 2024/1275;
- la Normativa sui procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, D.P.R. 151/2011, le norme tecniche per la prevenzione degli incendi, D.M. 03/08/2015 e ss.mm.ii. e i Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, D.M. 03/09/2021;
- la Normativa per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici, D.P.R. 503/1996, le Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale, D.M. 28/3/2008 e le Linee Guida per la redazione del Piano per l'eliminazione e il *PEBA* del Ministero della Cultura, cioè il *Piano strategico per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche* per la Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura, Decreto Direttoriale n.534 del 19/5/2022.

L'iter procedurale in tutte le sue articolazioni dovrà tener conto dei seguenti riferimenti normativi:

- il nuovo Codice dei contratti pubblici, D.Lgs. 36/2023;
- il Regolamento recante il capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici, il D.M. 145/2000 e ss.mm.ii.;
- il Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia e ss.mm.ii.;
- la normativa per il calcolo dei compensi professionali dei servizi di Architettura e Ingegneria, D.M. 17/06/2016, modificato dal D.Lgs. 36/2023 allegato I.13.

Nella stesura del computo metrico estimativo dovranno essere applicati, per quanto possibile, i prezzi previsti dal *Prezziario regionale della Regione Calabria per opere e lavori pubblici* (pubblicazione gennaio 2024) e dal prezziario per la *Conservazione ed il Restauro dei Beni architettonici e Paesaggistici della Calabria*. In assenza di indicazioni di prezzo nei suddetti prezziari, sarà necessario effettuare delle analisi sulla base dei prezzi praticati nel territorio circostante per quel dato lavoro, prodotto, attrezzatura o lavorazione necessaria.

2. DATI GENERALI

7

DATI PRINCIPALI DELL'INTERVENTO

Denominazione intervento	RIALLESTIMENTO DEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI DEL NUOVO MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO PALAZZO ANDREASSI DI AMENDOLARA
Stazione appaltante	PARCHI ARCHEOLOGICI DI CROTONE E SIBARI
Ubicazione	Palazzo Andreassi - Amendolara (CS)
R.U.P.	Dott. FILIPPO DEMMA, Direttore dei Parchi archeologici di Crotone e Sibari
Procedura e modalità di esecuzione	CONTRATTO DI APPALTO IN MODALITA' TELEMATICA
Tipo di procedura per l'affidamento dei servizi di Architettura e Ingegneria	AFFIDAMENTO DIRETTO
CUP	CUP: F12F23001290001
Importo totale dei fondi ANAS per l'attutimento dell'impatto dei lavori di costruzione del 3° Megalotto della SS 106	€ 18.693.250,81 (iva compresa)
Suddivisione e utilizzo fondi ANAS per l'attutimento dell'impatto dei lavori di costruzione del 3° Megalotto della SS 106	€ 2.354.549,14 (esecuzione dell'intervento di "Riqualifica per rotatoria tratto SS. 106") + € 16.338.701,00 ("Interventi Parco archeologico Sibari")
Importo destinato al Progetto <u>"RIALLESTIMENTO DEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI DEL NUOVO MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO PALAZZO ANDREASSI DI AMENDOLARA"</u> (componente progettuale degli "Interventi di riqualificazione del Parco archeologico di Sibari")	€ 1.997.396,31 (iva compresa)

3. ATTIVITA' PROGRAMMATE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

La realizzazione dell'intervento riguardante il Progetto *RIALLESTIMENTO DEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI DEL NUOVO MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO PALAZZO ANDREASSI DI AMENDOLARA* si articolerà in due fasi procedurali:

- FASE PRIMA:
espletamento dei servizi tecnici in fase di progettazione, descritti nei capitoli successivi di questo DIP, ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*;
- FASE SECONDA:
espletamento dei servizi tecnici in fase di esecuzione dei lavori che verranno appaltati sulla base del progetto validato, ai sensi dell'art. 42 comma 4 del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*.

4. DEFINIZIONE DEGLI ASPETTI ECONOMICI E FINANZIARI DELL'INTERVENTO

L'intervento relativo al progetto *RIALLESTIMENTO DEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI DEL NUOVO MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO PALAZZO ANDREASSI DI AMENDOLARA* rientra, come componente progettuale dell'importo di **1.997.396,31 (Iva compresa)**, negli "Interventi di riqualificazione del Parco archeologico di Sibari" di importo pari a € 16.338.701,00, secondo la Convenzione Italia n.2 del 23/05/2023 e prot.1432-A del 23/05/2023 tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero della Cultura, ANAS s.p.a., Parco archeologico di Sibari, attinenti ai "Lavori di costruzione del 3° Megalotto della SS 106, dall'innesto della SS 534 (km 365 + 150) a Roseto Capo Spulico (km 400 + 000)" e finanziati dai fondi per l'attutimento dell'impatto di tale opera infrastrutturale, di importo pari a € 18.693.250,81 (iva compresa).

IMPORTO PRESUMIBILE DI INTERVENTO: **1.997.396,31 (Iva compresa)** di cui

- IMPORTO PRESUMIBILE LAVORI, SERVIZI E FORNITURE:
€ 1.180.000,00 (al netto dell'Iva, inclusi oneri di manodopera e oneri della sicurezza, entrambi non soggetti a ribasso);

- IMPORTO PRESUMIBILE PER LA PROGETTAZIONE DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA (COMPRESO RILIEVO, RELAZIONE SISMICA E SULLE STRUTTURE, E PROGETTO ANTINCENDIO), PROGETTAZIONE ESECUTIVA E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE (CSP), E AL SERVIZIO OPZIONALE DI DIREZIONE DEI LAVORI:

€ 137.441,08 (centotrentasettemilaquattrocentoquarantuno,08), (pari alla somma del corrispettivo per il Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica e per la Progettazione Esecutiva ed il Piano di Sicurezza e Coordinamento di **€ 97.399,19** e del corrispettivo per la Direzione lavori di **€ 40.041,89**), oltre oneri previdenziali e IVA.

CUP: F12F23001290001

5. DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI INTERVENTO

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

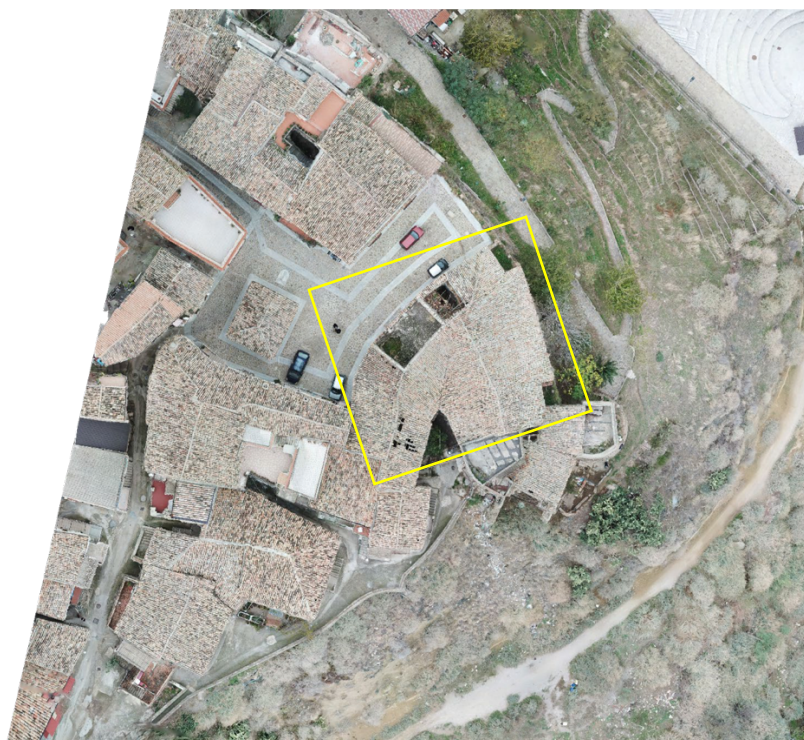


Figura 1 Ortofoto da drone, individuazione indicativa del Palazzo

Palazzo Andreassi, sito nel comune di Amendolara (CS) - dati catastali Edilizio Urbano: Fig. 41, Part.IIIa 679, sub 13 – proprietà PARROCCHIA SANTA MARGHERITA V.M. DI AMENDOLARA (CS). Tra il Comune di Amendolara e la Parrocchia Santa Margherita Vergine e Martire, in data 26 aprile 2024, è stato stipulato un contratto di comodato d’uso del Palazzo Andreassi. Con atto sottoscritto in data 9 maggio 2024 la comodante Parrocchia Santa Margherita Vergine e Martire ha espressamente autorizzato il comodatario Comune di Amendolara a subcomodare l’immobile ai Parchi Archeologici di Crotone e Sibari.

L’immobile è situato nel centro storico di Amendolara, individuato come edificio storico.

Risalente al XVI° secolo, i marchesi Andreassi decisero di realizzare la loro dimora nell’area all’epoca più rappresentativa del centro storico, l’attuale largo S. Antonio Abate, intorno al quale erano concentrati i palazzi delle famiglie nobiliari amendolaresi.

Dopo essere stata la dimora degli ultimi eredi dei marchesi Andreassi, il palazzo passò ad ospitare la sede della Pretura, del Municipio e, sino agli anni ottanta, degli uffici delle imposte e del registro. Con la costruzione della nuova sede municipale, il palazzo fu svuotato delle ultime funzioni, quindi acquistato dalla curia con l’intenzione di realizzare una sorta di ostello per i pellegrini; negli anni si sono succedute varie proposte per il riuso del palazzo, senza mai giungere ad una concreta azione.

Per un breve periodo, nei primi anni del nuovo millennio, i locali del piano superiore sono stati utilizzati per attività di oratorio, mentre i locali seminterrati sono divenuti una “discarica” di inerti e residui di materiali per l’edilizia, provenienti da lavori effettuati sulle abitazioni del centro storico.

Di ogni fase storica, il palazzo conserva le tracce e, nonostante l’adeguamento a funzioni meno altisonanti prima, l’incuria e l’abbandono poi, non ha perso il suo fascino e maestosità.

La parabola dell’edificio è paragonabile a quello della sua comunità di appartenenza la quale, dopo secoli in cui è stata un punto di riferimento per l’intero territorio dell’Alto Jonio Cosentino, ha vissuto negli ultimi anni un depauperamento di funzioni collettive con il conseguente ridimensionamento, fino allo stato attuale in cui il sentimento dominante pare essere la rassegnazione agli eventi.

In quest'ottica, l'intervento in progetto vuole essere uno stimolo per la rinascita della comunità attraverso il ripensamento delle proprie attitudini, capacità ed obiettivi.

Il 22/06/2021, tra l'amministrazione comunale di Amendolara ed i Parchi archeologici di Crotone e Sibari è stato firmato un accordo di valorizzazione, *CONVENZIONI ITALIA* rep. n. 6 del 15/09/2021, di durata pari a quattro anni, prorogabile per ulteriori quattro anni, che riguarda sia l'attuale Museo Nazionale di Amendolara che Palazzo Andreassi. Inoltre, in riferimento solo a quest'ultimo, è stato firmato il 06/06/2024 un contratto di sub-comodato di durata pari a novantanove anni, *CONTRATTO* rep. n. 51 del 07/06/2024. Grazie a questi due atti Palazzo Andreassi sarà oggetto di ulteriori interventi di restauro e rifunzionalizzazione, oltre che di valorizzazione, da parte dei Parchi archeologici di Crotone e Sibari, che renderanno l'edificio idoneo ad ospitare parte del riallestimento del Museo Archeologico Nazionale "Vincenzo Laviola", rivisto e ampliato che illustrerà al pubblico le fasi preistoriche e protostoriche ed ospiterà, oltre ai meravigliosi reperti delle collezioni già note, materiali inediti dai nuovi scavi di Amendolara, ma anche manufatti provenienti da tutta la Sibaritide. Il nuovo allestimento - in corso di progettazione in collaborazione con la Sabap di Cosenza e diverse Università, italiane e straniere - potrà così raccontare al pubblico la preistoria e la protostoria dell'intera Sibaritide.

5.2 Palazzo Andreassi prima dell'intervento di riqualificazione 2019: EVOLUZIONE STORICA

Il Palazzo Andreassi è un elemento iconico nell'immagine di Amendolara, monumentale nella sua posizione dominante rispetto all'espansione moderna dell'abitato. La sua storia comincia nel XVI° secolo, quando i marchesi Andreassi decisero di realizzare la loro dimora nell'area all'epoca più rappresentativa del centro storico, l'attuale largo S. Antonio Abate, intorno al quale erano concentrati i palazzi delle famiglie nobiliari amendolaresi.

Scarse fonti si sono rinvenute, per cui la ricostruzione che segue è desunta per la maggior parte dall'analisi delle indagini (visive e diagnostiche) e dalla sintesi della tradizione popolare.

Il Palazzo nasce dall'acquisizione di un blocco di edifici minori, i quali furono rimaneggiati con collegamenti e pareggiamenti delle mura, realizzando così la base per la sopraelevazione del

“piano nobile”. La stratificazione è chiaramente visibile sulla facciata principale, recentemente oggetto di un intervento di manutenzione col quale si è ripulita completamente ogni traccia dell’intonaco e sono stati ristilati i giunti delle murature; è qui possibile leggere le tessiture dei setti murari, le tamponature delle precedenti aperture, il punto di innesto di una nuova sezione dell’edificio con un volume preesistente.

Gli edifici preesistenti erano posti a quote diverse: la necessità di raccordare con una piattaforma intermedia i diversi piani del complesso fornì lo spunto progettuale per il grande salone di ingresso, il quale accoglie lo scalone d’onore, da cui si raggiungono comodamente l’ala est e i magazzini del piano interrato, posti a quote inferiori differenti, e il piano nobile al livello superiore. Lo scalone, adornato con gli stemmi araldici delle famiglie Andreassi al centro, Blefari a sinistra e Melazzi a destra, è tipico dell’architettura barocca, in auge dagli inizi del XVII° secolo nei centri principali (Roma, Napoli) e qualche anno più tardi nelle province. Di fatto, in questa modalità esecutiva si ritrovano, esaltate, tutte le qualità e le negligenze caratteristiche dell’architettura barocca, specialmente mirata, attraverso l’impianto planimetrico e le decorazioni, all’esito scenografico dell’intervento, ma poco attenta alle buone norme costruttive.



Figura 2 Prospetto principale o prospetto Nord, pre-2022



Figura 3 Foto Aerea, lato Nord-Est, pre-2022

Basamento

La base dell'edificio sul lato est si innesta sull'antico muro di cinta del centro storico "a scarpa", originariamente un'opera difensiva consistente nell'accostamento di un muro inclinato alla base di una cinta muraria o di una torre, con molteplici vantaggi per la difesa: rafforzamento delle fondamenta e della base del muro stesso, possibilità di tenere il più distante possibile dal perimetro murario il nemico e le sue macchine d'assedio, miglioramento delle possibilità di tiro contro il nemico stesso. Nel progetto del nuovo palazzo, il muro di scarpa perde la sua funzione originaria e diviene parte integrante della facciata, esaltando la monumentalità del prospetto principale che, con tale artificio, risulta rialzato rispetto al contesto.

Per contenere le spinte statiche generate dalla costruzione, nel punto centrale del basamento e per tutta la sua altezza, di circa cinque metri, fu realizzato un contrafforte.

Piano seminterrato

In premessa si è accennato al rimaneggiamento di alcuni edifici preesistenti per la realizzazione della base del nuovo palazzo; il completamento di questo sistema prevedeva anche la costruzione di nuovi setti murari, disposti in funzione della distribuzione degli ambienti da realizzare al piano superiore: da ciò deriva la costruzione dei quattro ambienti seminterrati, comunicanti tramite arcate, posti tutti alla stessa quota. Tali ambienti erano verosimilmente destinati a depositi di derrate alimentari, con accessi dall'esterno.

Gli altri ambienti erano destinati alle cucine (ala nord), dalle quali si aveva accesso diretto a un rigoglioso giardino, posto tra il palazzo Blefari e il palazzo Andreassi a una quota inferiore rispetto al piano stradale, nel quale spiccavano due palme, simbolo della famiglia Andreassi (giardino oggi non più esistente, essendo stato livellato al piano stradale per ampliare il largo S. Antonio); un ulteriore ambiente, sul lato sud, era allestito come abitazione privata.

I solai degli ambienti terranei, del tipo "rustico", sono sostenuti da grosse travi in legno, grossolanamente squadrate, delle dimensioni di cm 20 x 20; negli ambienti con luci "grandi", all'orditura delle travi è stata aggiunta una seconda trave rompitratta, dalle stesse caratteristiche. I solai sono di orditura semplice, con assito in legno disposto ortogonalmente alla direzione delle travi sul quale viene posato un letto di livellamento di terra battuta mista a pietrame di piccola pezzatura, dello spessore di circa 10 cm, completato con uno strato di calce; i pavimenti attuali, sia al piano terreno che al piano superiore, risalgono presumibilmente agli inizi del novecento, allorquando si diffonde l'impiego di mattonelle in graniglia di cemento colorate (dette cementine), di forma quadrata, posate su uno strato di allettamento di alcuni centimetri di massetto di calce.

Ambienti esterni

Sempre al piano terreno, altri due edifici preesistenti fungono da basamento per la realizzazione del piano superiore; essendo questi separati dal corpo principale dell'edificio, furono presumibilmente destinati alle stalle e/o servizi a queste attinenti (forgia, maniscalco). Tali edifici hanno ingressi indipendenti e sono dotati di piccole finestre per il ricambio dell'aria.

La quota più alta di questi ambienti rispetto al resto dell'immobile ha reso necessaria la realizzazione di un ulteriore piano rialzato all'interno del piano nobile, conferendo a questo una dinamicità nella distribuzione.

In tali ambienti il pavimento è rimasto quello originale, con pietre lisce di forma irregolare posate direttamente sul terreno compattato.



Figura 4 e 5 Interni pre-2022

Galleria (via Armi)

Oltre all'ingresso principale, situato sul largo S. Antonio Abate, esistono una serie di accessi agli ambienti costituenti il complesso di Palazzo Andreassi, ai quali si è già accennato, tutti prospicienti la pubblica via Armi (in alcuni casi denominata "via Latina") che, partendo dall'arco ribassato sul prospetto nord, attraversa una galleria costituita dagli ambienti del piano nobile, prosegue per un tratto scoperto e attraversa un ulteriore arco che chiude idealmente il sistema-palazzo.

Al centro della galleria sono stati realizzati due contrafforti per "puntellare" quella parte dell'edificio, priva di pareti e dunque più suscettibile alle sollecitazioni provocate dal carico del piano superiore.

Piano primo

Il primo piano del palazzo, anche detto "piano nobile", era interamente destinato alla residenza della famiglia nobiliare; ciò si desume principalmente dalla notevole altezza degli ambienti (da cinque a sette metri a seconda della posizione rispetto al colmo di copertura), ma anche dalla presenza di numerosi ambienti destinati alla funzione di percorsi di distribuzione.

Gli ambienti principali sono le quattro ampie sale, tutte con affaccio ad est, che costituiscono il prospetto principale: di queste, disposte in simmetria, le due centrali sono dotate di doppio balcone mentre le laterali hanno un terrazzino di pertinenza ricavato dall'arretramento della facciata rispetto al prospetto, con artificio scenografico che esalta la verticalità dell'insieme. Gli ambienti descritti sono comunicanti attraverso una serie di aperture doppie tra gli ambienti centrali, con la possibilità di rendere indipendenti tali ambienti avendo a disposizione anche accessi dagli spazi di distribuzione.

Ulteriori ambienti sono disposti sul lato sud, ad una quota rialzata di circa un metro rispetto al resto del piano e collegati a questo con una breve rampa di scale: ciò consente di avere un'altezza sufficiente nella galleria sottostante (via Armi) e negli ambienti esterni descritti in precedenza. Gli ambienti dell'ala sud erano, verosimilmente, destinati alla vita domestica collettiva: nel primo di essi si trova, perfettamente conservato, un grande camino decorato

con motivi tipicamente barocchi; nel secondo ambiente si trovano due balconi con affaccio ad est che garantiscono un'illuminazione abbondante dalle prime ore del mattino, ciò fa ritenere che in essa si svolgessero attività del tipo "sala lettura".

Copertura

La copertura del palazzo è, come per la maggior parte degli edifici analoghi, realizzata in legno con manto di copertura in coppi di laterizio. La geometria del tetto ricalca quella degli ambienti sottostanti, con le due ali dell'edificio che convergono sul muro di bordo del terrazzino che domina il prospetto sul largo S. Antonio Abate. La tipologia edilizia adottata per la copertura del palazzo è il tetto a capanna con muro di spina in corrispondenza del colmo.

Il punto di innesto della struttura sulla muratura sottostante è sottolineato da un sistema di mensole aventi una duplice funzione: esteticamente, per armonizzare i due elementi nel loro punto di contatto; staticamente, per fornire una sorta di piano rigido sul quale appoggiare le travi.

Dal 2019 il Museo archeologico nazionale di Amendolara, posto a circa 30 km a nord-est rispetto all'area archeologica di Sibari-Thurii-Copia e dal Museo della Sibaritide, ospita una collezione che comprende i reperti donati allo Stato italiano dallo studioso locale Vincenzo Laviola, insieme ai rinvenimenti effettuati nel corso degli scavi archeologici che hanno permesso di conoscere le diverse fasi di frequentazione del centro antico. Esso è parte del Parco archeologico di Sibari, oggi Parchi archeologici di Crotone e Sibari, un istituto del Ministero della Cultura dotato di autonomia speciale per il rilevante interesse nazionale. Attualmente il Museo ed il Parco sono stati oggetto di importanti progetti, finanziati soprattutto da PON e PNRR, che interessano il miglioramento dell'accessibilità fisica e sensoriale, la sostenibilità ambientale e la sicurezza del complesso museale e dell'area archeologica. Il progetto per cui viene redatto questo DIP si occuperà invece di fornire il nuovo allestimento museale ed è finanziato coi fondi ANAS per l'attutimento dell'impatto della costruzione del 3° Megalotto della SS 106.

5.2 PRESCRIZIONI NORMATIVE E PROGETTUALI

18

Il Museo archeologico nazionale "Vincenzo Laviola", quale edificio moderno realizzato nel 1992, non è vincolato come bene immobile. Tuttavia la collezione di reperti archeologici che il complesso museale contiene rientra nell'insieme dei *beni culturali* appartenenti allo Stato Italiano, come indicato dall'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n.42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* ("Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.") In particolare tale collezione appartiene alla categoria dei beni culturali indicati dall'art. 10 comma 2 lettera a) del succitato Decreto, cioè alle "raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato (...)". Inoltre alla collezione museale e, in generale, a tutti gli scavi del Parco Archeologico di Sibari è stata riconosciuta dallo Stato Italiano una particolare importanza storico-culturale a livello nazionale, difatti, come già indicato nel precedente paragrafo, nel 2019 il Parco è stato qualificato dal Ministero della Cultura come ente dotato di autonomia speciale per il rilevante interesse nazionale.

Il Palazzo Andreassi, oggetto dell'intervento di restauro e contenitore del nuovo allestimento museale, è un palazzo che presenta interesse storico-culturale, ai sensi del su citato art. 10 comma 1 del D.Lgs. 42/2004. Pur non avendo decreto di vincolo risulta tutelato, come ribadito dal Codice dei beni culturali e paesaggistici all'art. 12 "VERIFICA DELL'INTERESSE CULTURALE": *Le cose indicate all'[articolo 10, comma 1](#), che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2.*

Per quanto concerne la normativa antincendio, dovranno essere rispettate le "Norme tecniche di prevenzione incendi per gli edifici sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere musei, gallerie, esposizioni, mostre, biblioteche e archivi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139".

Per quanto riguarda la sismicità dell'area, occorre ricordare che il Museo di Amendolara si trova in Calabria, una delle regioni maggiormente sismiche d'Italia. In particolare, il complesso museale è localizzato in provincia di Cosenza, nello specifico nel territorio del Comune di Amendolara appartenente alla classe sismica 2, corrispondente a sismicità media, pertanto qualsiasi intervento ex novo o su edifici esistenti che insistono su questa zona devono rispettare scrupolosamente quanto indicato dalla Normativa antisismica.

Nella progettazione si dovrà tener conto di quanto riportato nel paragrafo 8.5.4 delle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC2018) e relativa Circolare esplicativa 21/01/2019 n. 7, fino al paragrafo 4.1.7 del D.P.C.M. 9 febbraio 2011 (valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale tutelato), **la normativa tecnica suggerisce l'utilizzo delle moderne tecniche diagnostiche, preferibilmente di tipo non distruttivo o al più semi-distruttivo**, quale approccio indispensabile per la corretta progettazione da intraprendere sull'edilizia esistente. Particolare attenzione deve essere posta, soprattutto in campo sismico, a tutte quelle potenziali vulnerabilità, spesso non visibili ad occhio nudo, che il progettista deve indagare per una corretta modellazione del fabbricato esistente e conseguente valutazione della sua sicurezza sismica.

Per gli **interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità sismica dei beni del patrimonio culturale vincolato**, il riferimento normativo, nelle more dell'emanazione di ulteriori disposizioni, è costituito dalla D.P.C.M. 9 febbraio 2011 "Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008". Tale direttiva, in considerazione della specificità e articolazione del contenuto nonché delle caratteristiche del patrimonio storico edilizio italiano, è adottabile come riferimento per le costruzioni che comunque abbiano una valenza storica, artistica o urbanistico-ambientale, anche se non esplicitamente vincolate, fatto salvo quanto previsto al punto 8.4.3 delle NTC.

In merito alla fruizione pubblica del patrimonio culturale italiano, ai sensi degli articoli 3 e 6 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche), è il fine istituzionale delle attività di tutela e valorizzazione del Ministero per i Beni

e le Attività Culturali. Garantire l'accessibilità ai luoghi d'interesse culturale, anche alle persone diversamente abili, è quindi un compito prioritario da porre alla base di qualsiasi intervento di conservazione e valorizzazione.

Un'attenzione particolare è, inoltre, dovuta nei casi, generalmente più frequenti in Italia, di edifici storici a destinazione museale. La trasformazione di edifici tutelati in musei, così come il rinnovo degli allestimenti, deve avvenire nel rispetto dei caratteri intrinseci dei medesimi, spesso prestigiosi dal punto di vista storico-artistico. Gli interventi di rifunzionalizzazione e riattualizzazione delle destinazioni non possono stravolgere irrimediabilmente le peculiarità oggetto di tutela. Questo non limita l'uso contemporaneo dei manufatti, quanto piuttosto sollecita maggiore considerazione e capacità progettuale nel ridefinire nuove qualità spaziali e valori sociali dei beni. Un approccio, quindi, di consapevole temporaneità per evitare azioni invasive ed assicurare la reversibilità degli interventi di adeguamento funzionale delle strutture.

5.3 DESCRIZIONE DELL'ATTUALE COMPLESSO MUSEALE

Lo stato di fatto di Palazzo Andreassi è rappresentato dagli elaborati grafici contenuti nell'allegato 1 del presente DIP.

Palazzo Andreassi è stato oggetto del "Progetto di Recupero e Rifunzionalizzazione Palazzo Andreassi" Importo finanziamento € 1.118.000,00 Importo dei lavori € 846.980,60 CUP J18G18000120002 – CIG 89935819D1 – anno 2022, svolto dal comune di Amendolara.

La progettazione approvata dal Comune di Amendolara ha riguardato i seguenti ambiti:

1. Interventi di recupero strutturale e risanamento conservativo, volti a risanare gli ammaloramenti dell'edificio ed a preservarne la durata, con un insieme di interventi puntuali e compatibili con le tecniche costruttive utilizzate;
2. Dotazione impiantistica, con la quale si intende attrezzare il sistema con le reti tecnologiche necessarie per i futuri utilizzi dell'edificio;
3. Allestimento funzionale dei locali recuperati, nei quali saranno ospitate più attività: il criterio ispiratore è la reversibilità dell'intervento, da un lato con la creazione di canalizzazione

impiantistica facilmente integrabili e modificabili, dall'altro con la scelta di elementi costruttivi modulari che rendano gli interventi facilmente reversibili.

21

I lavori sono stati completati solo parzialmente per il punto 1 e 2, mentre non sono stati realizzati gli interventi del punto 3.



Figura 6 Stato di fatto del Prospetto Nord



Figura 7 Stato di fatto piano seminterrato



Figura 8 Stato di fatto piano primo

L'Edificio è composto da due livelli più sottotetto, oltre a due locali magazzino comunicanti con la struttura principale tramite un passaggio coperto.

Il primo livello, rialzato sulla strada, ha superficie pari a 332,9 mq, oltre all'area ex-magazzini di 90,9 mq; ad esso si accede dall'ingresso principale sulla piazza antistante che conduce in una sala a doppia altezza, dominata dallo scalone a forbice che conduce al secondo livello.

Dall'ingresso si ha accesso sul lato est alla guardiola, composta da due ambienti consecutivi, e dal lato sud alle sale del piano terreno: quattro grandi saloni comunicanti attraverso pareti di archi, con vista sulla vallata e il mare. Dal lato sud si accede alla zona delle cucine, comunicanti con un magazzino e con accesso dall'esterno. **Il secondo livello ha superficie pari a 438,7 mq** ed è composto da due ali, disimpegnate da un grande ambiente al quale si accede direttamente dallo scalone. Le stanze principali, sull'ala "nord", sono le più ampie, orientate sulla veduta della valle, ciascuna dotata di balconi o verande; le stanze per i servitori, nell'ala nord, risultano più buie e meno ampie. La copertura è a falda doppia, la linea di colmo segue l'asse centrale delle due ali; in corrispondenza dell'ingresso principale si apre una terrazza, con accesso dal corpo scala, dalla quale si domina la piazza antistante.

Trattasi di antica costruzione in pietrame e malta come tutte le costruzioni presenti nel centro storico. Dai rilievi effettuati, si evince che le fondazioni in muratura, pietrame e malta, sono ubicate su due distinti livelli.

La facciata principale presenta un portone di ampie dimensioni sovrastato da un loggiato, mentre quella opposta si affaccia sul canale della Scofea, da dove si può ammirare un fantastico panorama del litorale. L'interno, che vanta numerosi locali di ampie dimensioni, fu dimora della famiglia Andreassi già dal 1520.

L'area su cui ricade Palazzo Andreassi, situata versante Nord-Ovest del Centro Storico di Amendolara, è ubicata su un rilievo subpianeggiante di origine marina a quota di circa 228 s.l.m.. È indicata per la parte edificata come zona "A – Centro Storico ed edifici storici" e nell'area sottostante come zona E – Agricola nella variante (adottata nel 2007) P.R.G. e ricade

in area R4 – rischio molto elevato e area di rispetto R4 nel P.A.I. redatto dall’Autorità di Bacino Regionale della Calabria.

Il sito oggetto d’intervento ricade in Area a Rischio Frana R4, disciplinata dagli Art.16 e 17 delle norme di attuazione del vigente PAI della Regione Calabria, approvato con delibera del Consiglio Regionale n.115 del 28 Dicembre 2001, come da allegate planimetrie - Perimetrazione delle aree a rischio e/o pericolo di frane - Pai Calabria vigente - tav. 078-111 Amendolara (CS), e stralcio webgis).

6. INDICAZIONI PROGETTUALI

6.1 OBIETTIVI E INDICAZIONI PROGETTUALI E REQUISITI PRESTAZIONALI

L’intervento ha l’obiettivo di armonizzare l’esposizione archeologica con l’edificio monumentale di Palazzo Andreassi, attualmente non adibito a struttura museale.

Infatti, il progetto permetterà di: valorizzare la facies storica del Palazzo, coniugandola al percorso espositivo attraverso coerenti logiche di fruizione, ottimizzare gli spazi museali, adeguare impiantisticamente il progetto illuminotecnico della struttura, nonché di dotare riorganizzare/rifunzionalizzare gli spazi interni di accoglienza per i visitatori. Soprattutto, però, l’intervento dovrà creare un nuovo percorso espositivo, moderno e basato sui criteri di universal design e accessibilità culturale al patrimonio.

Alla luce delle precedenti considerazioni e analisi, gli obiettivi generali da perseguire attraverso la realizzazione dell’intervento sono i seguenti:

- **Conversione dell’edificio in struttura museale, con particolare attenzione al potenziale didattico delle collezioni esposte;**
- **ultimazione dei lavori non ultimati in relazione agli obiettivi del progetto;**
- **riallestimento delle collezioni archeologiche;**
- **aumentare il numero dei fruitori ai luoghi della cultura e dell’arte per una maggiore condivisione e diffusione della conoscenza;**

- creare spazi pubblici inclusivi che sensibilizzino all'accoglienza e al rispetto per le fragilità;
- rendere fluida e gradevole per tutti l'esperienza di visita e di partecipazione alle attività del museo;
- ampliare il livello di accessibilità di tutti gli spazi.

Obiettivo dell'intervento di **Allestimento museologico** sarà quello di dotare il Museo di percorsi espositivi che valorizzino e razionalizzino la collezione. Questa sequenza sarà assicurata dal susseguirsi di sezioni tematiche spazialmente identificate.

Le strutture allestitive dovranno garantire i seguenti requisiti prestazionali:

- accessibilità, in particolare dovrà garantire l'accesso ai locali nel rispetto della normativa di legge vigente e pertanto dovrà essere dotato di percorsi che rispettino la normativa sull'accessibilità dei locali e l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- sicurezza, in particolare in caso di sisma, antincendio e rischio frana;
- manutenibilità;
- conformità ai CAM.

Le esigenze specifiche da soddisfare, anche in relazione alla specifica tipologia di utenza a cui gli interventi sono destinati, sono:

- realizzare un quadro analitico complessivo delle criticità presenti all'interno del museo relativamente ai bisogni specifici;
- minimizzare gli elementi di interdizione dei percorsi con riferimento all'accessibilità fisica delle persone dei pubblici, agevolando fin dove possibile l'autonomia della fruizione da parte di tutti i soggetti secondo le loro necessità rimuovendo ostacoli e barriere;
- garantire un'accoglienza adeguata ai diversi bisogni da parte del personale operativo tramite la creazione di spazi adeguati ai servizi accessori museali;

Relativamente alla risoluzione delle problematiche connesse alla accessibilità fisica, il progetto si concentrerà:

- sulla definizione di un percorso museale al livello rialzato, con realizzazione della biglietteria, bookshop e servizi aggiuntivi al piano seminterrato (area ex-magazzini), definendo come ingresso principale quello sito sotto la Galleria.
- realizzazione di aula didattica e multimediale capace di ospitare laboratori didattici su tematiche archeologiche.
- creazione di un percorso espositivo armonizzato e coerente, tecnologico, immersivo ed esperienziale.

Il concept progettuale seguirà i principi fondamentali ai quali si ispira la progettazione sulle aree vincolate: reversibilità, compatibilità dei materiali con particolare riguardo alla sostenibilità ambientale, distinguibilità, autenticità espressiva e minimo intervento. Le attività dovranno essere orientate alla scelta di soluzioni efficaci e che limitino al minimo le operazioni di manutenzione ordinaria degli elementi.

6.2 I REPERTI DEL NUOVO ALLESTIMENTO MUSEALE

In vista del nuovo allestimento delle sale permanenti del Museo di Amendolara, è stata redatta una lista di reperti di varia natura, epoca e provenienza, sulla base della loro importanza storica e artistica. All'interno di tale lista, riportata nell'allegato 2 del presente DIP, occorre effettuare un'ulteriore selezione che servirà a delineare l'elenco definitivo delle opere che andranno esposte nel nuovo Museo. La scelta dei reperti dovrà essere effettuata dal Direttore dei Parchi archeologici di Crotone e Sibari, il Dott. Filippo Demma, con l'aiuto di un comitato scientifico creato *ad hoc*, composto da archeologi di alto profilo, di concerto con il progettista del nuovo allestimento, al fine di effettuare una selezione scientificamente corretta dal punto di vista archeologico, ma anche interessante e accattivante dal punto di vista progettuale e allestitivo. La scelta dei reperti da effettuare sarà essa stessa parte integrante della redazione del progetto del nuovo Museo.

7. SERVIZI TECNICI IN FASE DI PROGETTAZIONE

27

7.1 LIVELLI PROGETTUALI

In fase di progettazione è previsto l'elaborazione del progetto di fattibilità tecnico-economica e del progetto esecutivo dell'allestimento ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*.

L'affidamento dei servizi di progettazione relativamente alla redazione del Progetto di fattibilità tecnico-economica ed esecutivo, i cui contenuti minimi sono disciplinati dall'allegato I.7 del suddetto Codice, comprende la redazione degli elaborati pertinenti alla tipologia dell'intervento specifico e ritenuti necessari dal RUP.

Il progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE) sarà costituito dagli elaborati previsti dalla normativa vigente e dal calcolo dei corrispettivi.

Nella stesura del computo metrico estimativo dovranno essere applicati i prezzi previsti dall'ultimo aggiornamento del *Prezzario regionale*, per opere e lavori pubblici, attualmente vigente e, solo in assenza di codificazione delle voci opportune, si formuleranno nuovi prezzi, previo sviluppo di apposite analisi sulla base dei normali prezzi praticati sul territorio. I costi della manodopera saranno ricavati dalle tabelle periodicamente pubblicate dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti in conformità all'art. 41, comma 13, del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*.

Il PTFE dovrà essere consegnato al RUP entro 45 (quarantacinque) giorni dall'avvio del servizio. Successivamente alla consegna alla Stazione appaltante del PTFE, verrà effettuata la verifica di cui all'art. 42 del D.Lgs. 36/2023. A seguito di positiva verifica, decorreranno i termini per la consegna del progetto esecutivo.

Il progetto esecutivo contiene la definizione finale di tutte le lavorazioni e, pertanto, descrive compiutamente e in ogni particolare l'intervento da realizzare. Il progetto esecutivo, in relazione alle dimensioni, alla tipologia e alla categoria dell'intervento, sarà costituito dagli elaborati previsti dalla normativa vigente e dal calcolo dei corrispettivi.

Il periodo di svolgimento della Progettazione Esecutiva decorrerà automaticamente dalla verifica del PFTE e avrà una durata di 25 giorni.

7.2 VERIFICA E VALIDAZIONE DEL PROGETTO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 e dell'allegato I.7 del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*, la verifica del progetto sarà effettuata, per ciascuna fase, dal RUP che provvederà alla validazione del progetto, prima dell'inizio delle procedure di affidamento. In particolare, la verifica sarà volta ad accertare i seguenti aspetti:

- affidabilità;
- completezza e adeguatezza;
- leggibilità, coerenza e ripercorribilità;
- compatibilità.

Il RUP provvederà in ogni caso, alla validazione dei progetti compilando l'atto formale di sintesi degli esiti della verifica e delle eventuali controdeduzioni del progettista. Tutta la documentazione che l'aggiudicatario produrrà durante la fase di verifica del progetto esecutivo verrà raccolta ed ordinatamente esposta in un fascicolo contenente le risultanze delle attività svolte e consegnato alla Stazione appaltante su supporto informatico.

7.3 SERVIZI TECNICI IN FASE DI ESECUZIONE

I servizi tecnici opzionali in fase di esecuzione comprendono la direzione lavori, ovvero:

- Direzione lavori, assistenza al collaudo, prove di accettazione;
- Liquidazione e Rendicontazioni e liquidazione tecnico contabile;
- Controllo aggiornamento elaborati di progetto, aggiornamento dei manuali d'uso e manutenzione.

L'esecuzione dei contratti è diretta dal RUP che controlla i livelli di qualità delle prestazioni, avvalendosi del Direttore dei Lavori, oltre che di altri soggetti (coordinatore in materia di salute e di sicurezza previsto dal D.Lgs. 81/2008, collaudatore/commissione di collaudo).

Il Direttore dei Lavori, fermo restando il rispetto delle disposizioni di servizio eventualmente impartite dal RUP, opera in autonomia in ordine al controllo tecnico, contabile e amministrativo dell'esecuzione dell'intervento affinché i lavori siano eseguiti a regola d'arte e in conformità al progetto e al contratto.

A tal fine, il Direttore dei Lavori:

- a) presenta periodicamente al RUP un rapporto sulle principali attività di cantiere e sull'andamento delle lavorazioni;
- b) propone modifiche e varianti dei contratti in corso di esecuzione, indicandone i motivi in apposita relazione da inviare al RUP;
- c) comunica al RUP le contestazioni insorte circa aspetti tecnici che possono influire sull'esecuzione dei lavori e, se si riferiscono a fatti, redige processo verbale delle circostanze contestate in contraddittorio con l'esecutore.

Il Direttore dei Lavori impartisce all'impresa affidataria le disposizioni e istruzioni necessarie tramite ordini di servizio, che devono riportare le motivazioni alla base dell'ordine e devono essere comunicati al RUP e all'impresa affidataria, nonché annotati nel giornale dei lavori.

Il Direttore dei Lavori redige: a) il processo verbale di accertamento di fatti (di rilevanza particolare quelli relativi alla consegna, sospensione, ripresa e ultimazione dei lavori) o di esperimento di prove, da annotare nel giornale dei lavori; b) le relazioni per il RUP.

Il Direttore dei Lavori è tenuto al rilascio di certificati, quali il certificato di ultimazione dei lavori, inviato al RUP, che ne rilascia copia conforme all'impresa affidataria e il certificato di regolare esecuzione, che deve essere confermato dal RUP, nei casi in cui la stazione appaltante non abbia conferito l'incarico di collaudo. Il Direttore dei Lavori è tenuto a rilasciare il certificato di regolare esecuzione entro il termine di tre mesi dalla data di ultimazione dei lavori, salvo che sia diversamente ed espressamente previsto nella documentazione di gara e nel contratto e purché ciò non sia gravemente iniquo per l'impresa affidataria.

I direttori operativi e gli ispettori di cantiere collaborano con il Direttore dei Lavori nel vigilare sulla corretta esecuzione dei lavori. Il Direttore dei Lavori individua le attività da delegare a eventuali direttori operativi e ispettori di cantiere, definendone il programma e coordinandone l'attività. In particolare, i direttori operativi possono svolgere le funzioni individuate all'art.2 comma 2, gli assistenti con funzioni di ispettori di cantiere possono svolgere le funzioni art.2 comma 3 dell'allegato II.14 del D.Lgs. 36/2023.

Il Direttore dei Lavori deve assicurare una presenza adeguata in considerazione dell'entità e della complessità dei compiti che deve svolgere in correlazione alla difficoltà ed entità dei lavori da eseguire e all'eventuale costituzione dell'ufficio di direzione.

Il Direttore dei Lavori e i componenti dell'ufficio di direzione dei lavori, ove nominati, sono tenuti a utilizzare la diligenza richiesta dall'attività esercitata ai sensi dell'art. 1176, comma 2, codice civile e a osservare il canone di buona fede di cui all'art. 1375 codice civile.

7.4 CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE

Ai sensi dell'articolo 116, comma 7, del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*, considerati la tipologia e l'importo dei lavori, il certificato di collaudo tecnico-amministrativo viene sostituito dal *certificato di regolare esecuzione*.

Il certificato di regolare esecuzione contiene i seguenti elementi fondamentali:

- gli estremi del contratto e degli eventuali atti aggiuntivi;
- l'indicazione dell'esecutore;
- il nominativo del direttore dei lavori;
- il tempo prescritto per l'esecuzione delle prestazioni e le date delle attività di effettiva esecuzione delle prestazioni;
- l'importo totale ovvero l'importo a saldo da pagare all'esecutore;
- la certificazione di regolare esecuzione.

Il certificato di regolare esecuzione è emesso dal direttore dei lavori entro 3 (tre) mesi dalla data di ultimazione dei lavori ed è immediatamente trasmesso al RUP che ne prende atto e ne conferma la completezza.

31

8. PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI PROGETTAZIONE

Ai sensi dell'art. 50 del D.Lgs. 36/2023, il nuovo *Codice dei contratti pubblici*, l'affidamento delle attività di servizi di ingegneria e architettura, inclusa l'attività di progettazione, avverrà tramite affidamento diretto, anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali, anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla Stazione appaltante.

9. CORRISPETTIVO E MODALITA' DI PAGAMENTO DEI PROGETTISTI

Il corrispettivo per le prestazioni del PFTE, del Progetto esecutivo e del servizio opzionale di Direzione Lavori è determinato da quanto disposto dalla Legge n.49 del 21/04/2023, come disposto dalla Legge n.49 del 21/04/2023 "Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali", dal D.M. 17/06/2016 come modificato dal D.Lgs. 36/2023, il nuovo Codice dei contratti pubblici, allegato I.13 (vedi [allegati 3 e 4 del presente DIP](#)).

Le modalità di pagamento dei servizi tecnici sono così suddivise:

SERVIZI TECNICI IN FASE DI PROGETTAZIONE

- 1° acconto: importo pari al 40% del compenso complessivo, a seguito della consegna e della verifica del PFTE;
- 2° acconto: importo pari al 30% del compenso complessivo a seguito della consegna e della verifica della progettazione esecutiva che sarà posta a base d'appalto;
- 3° acconto a saldo: il restante 30% a seguito della pubblicazione della gara e la conclusione delle attività oggetto dell'incarico.

SERVIZI TECNICI IN FASE DI ESECUZIONE LAVORI (opzionale)

32

- 1° acconto: importo pari al 80% in rapporto agli stati d'avanzamento dei lavori;
- 2° acconto a saldo: il restante 20% a saldo, dopo il certificato di regolare esecuzione dei lavori oppure il collaudo e la conclusione delle attività oggetto dell'incarico.

10. PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI LAVORI EDILI

Ai sensi del D.Lgs.36/2023 l'affidamento dei lavori avverrà secondo criteri di evidenza pubblica che saranno dettagliati successivamente.

Il corrispettivo sarà comprensivo di tutto quanto necessario alla puntuale esecuzione dei lavori eseguiti a perfetta regola d'arte, in ogni sua componente prestazionale, in ottemperanza alle normative applicabili.

L'appalto non è stato suddiviso in lotti in ragione degli importi e dell'unicità realizzativa dell'intervento, della necessità di assicurare l'uniformità, l'integrità e la continuità dei diversi processi progettuali e della conseguente necessità di esprimere un unitario progetto museografico attraverso un linguaggio contemporaneo di qualità, compatibile con le specifiche caratteristiche architettoniche dell'intero complesso.

Per il pagamento si procederà solo a seguito dell'emissione del certificato di regolare esecuzione.

11. CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE

Si precisa che il cronoprogramma riportato sarà oggetto di revisione e non tiene conto di eventuali impedimenti non imputabili al RUP. I termini del suddetto cronoprogramma si intendono al netto dei passaggi autorizzativi necessari per l'approvazione del progetto ai fini della validazione da parte del RUP.

N	DESCRIZIONE	DURAT A GG	2025												2026											
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	AFFIDAMENTO PROGETTAZION E PFTE E ESECUTIVO	30																								
2	AFFIDAMENTO ED ESECUZIONE RILIEVI E INDAGINI	30																								
3	REDAZIONE PFTE	45																								
4	VERIFICA E VALIDAZIONE PFTE	20																								
5	REDAZIONE PE	25																								
6	VERIFICA E VALIDAZIONE PE	30																								
7	GARA LAVORI E FORNITURE	90																								
8	AFFIDAMENTO LAVORI	480																								
9	ALLESTIMENTO	120																								
10	CHIUSURA PROGETTO	30																								

12. ALLEGATI

Il presente DIP presenta la seguente documentazione a corredo del proprio contenuto:

- [Allegato 1 – Elaborati grafici;](#)
- [Allegato 2 – Elenco reperti;](#)
- [Allegato 3 – Calcolo corrispettivi servizi di ingegneria e architettura – Progettazione](#)
- [Allegato 4 – Calcolo corrispettivi servizi di ingegneria e architettura – D.L.](#)
- [Allegato 5 - Quadro Economico Preliminare](#)